

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per le bustarelle Standa un magistrato di Bari muove accuse a Pietroni

A pag. 4

Proteste degli ufficiali spagnoli per le condanne ai militari antifascisti

In ultima

Varati dal CIP senza alcun accertamento di costi e ricavi

INDISCRIMINATI RINCARI dei petroli petroli

La benzina super portata da stamane a 350 lire al litro, la normale a 335 - Forti aumenti per i gasoli, la virgin nafta, l'olio combustibile, i bitumi e il metano in bombole - Ai petrolieri andranno ottocentotrenta miliardi in più all'anno - Ratificate dal CIPE le nuove tariffe telefoniche - Si parla di rialzi per le autostrade e le auto FIAT

Succubi?

TROVIAMO gravi sia il metodo seguito sia il contenuto delle decisioni che sono state adottate ieri dal CIP e dal ministro dell'Industria per nuovi forti aumenti di tutti i prodotti petroliferi. Il metodo seguito, perché ancora una volta si è ceduto davanti alle pressioni e ai ricatti delle compagnie petrolifere, accettando in maniera del tutto acritica le loro valutazioni e i loro conti.

Non si nega naturalmente che il cambiamento del rapporto di cambio tra dollaro e lira abbia avuto dei riflessi anche sui costi dei prodotti petroliferi (i quali vengono acquistati in dollari) e che, perciò, si rendesse necessario qualche aggiustamento. Ma a tanto si doveva arrivare sulla base di una analisi chiara, precisa e la più corretta possibile, che mettesse l'opinione pubblica in grado di conoscere i termini reali della questione, e il governo in grado di operare una valutazione « prudente ». Avece — una volta di più — così non è stato: il mutuo rapporto di cambio tra dollaro e lira è stato utilizzato per esercitare una pressione maggiore sul governo, per creare una situazione di confusione, per sfuggire, ancora, a una reale analisi dei costi e dei ricavi delle compagnie petrolifere. Questa procedura si presenta sempre più indispensabile. Non è facile che in materia di politica petrolifera e di indifferenza si faccia pagare alla economia italiana un costo aggiuntivo di 330 miliardi di lire. I ricavi sono i soldi che rifluiscono — con gli aumenti decisi ieri — nelle casse delle compagnie petrolifere.

Diciamo con molta chiarezza: un'altra cosa è da correggere profondamente il tipo di rapporto che da anni si è instaurato tra il nostro paese, tra il governo italiano e le compagnie petrolifere. La « guerra del petrolio » non può più essere delegata al CIP o al ministro dell'Industria; non può più essere vista solo per la parte che riguarda l'adeguamento dei prezzi da corrispondere alle compagnie petrolifere. Occorre, perciò, che finalmente si stabiliscano modalità nuove per i rapporti tra l'Italia e le compagnie petrolifere, basate innanzitutto sulla possibilità di accedere alla conoscenza dei ricavi e dei costi in modo trasparente e chiaro. Si è detto — da qualche parte — che alcune di queste compagnie non sarebbero allineate dallo stabilire rapporti diversi con il nostro paese. Ebbene se è così si facciano avanti, prendano le necessarie iniziative. Ma occorre anche che il nostro paese si liberi da condizionamenti e da posizioni subalterne, quelle stesse che hanno portato alla situazione attuale. E ciò è possibile immediatamente in quanto con decisione la via di una riorganizzazione del ruolo dell'ENI nel campo dell'approvvigionamento energetico, quindi petrolifero, e di rapporti diretti con i paesi produttori di petrolio. Il mercato mondiale dei prodotti petroliferi, in primo luogo nelle aree di produzione, sta conoscendo novità e movimenti interni di sensibile rilievo: nuove possibilità si aprono dunque per i paesi consumatori. L'Italia deve decidere se modificare sostanzialmente la linea di condotta finora seguita o se continuare a restare socie della Exxon, della Total, della Gulf.

Il Comitato interministeriale prezzi (CIP), riunitosi ieri subito dopo una brevissima seduta del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) — che ha ratificato, fra l'altro, le nuove tariffe telefoniche — ha deliberato pesanti rincari per tutti i prodotti petroliferi, per un gettito globale annuo di 830 miliardi di lire a favore delle compagnie operanti nel nostro Paese.

Gli aumenti decisi dal CIP riguardano, nel dettaglio, la benzina super (questo è il setimo rincaro dall'inizio del 1973 per un totale di oltre il 100 per cento) che costerà da oggi 350 lire al litro, la benzina normale portata a 335, il gasolio per autotrazione (da 148 a 155 lire al litro), il gasolio da riscaldamento (da 79.250 a 87.650 lire a tonnellata), l'olio combustibile rincarato di 2.500 lire a tonnellata (da 820 a 822.500 lire), lo zolfo costerà ora 62.500 lire e quello a basso tenore di zolfo 56.150. L'olio combustibile fluido a base di metano, a tonnellata (da 59.150 a 63 mila 450), il gas da petrolio liquefatto (GPL) portato da 770 a 800 mila lire a tonnellata, la virgin nafta (da 92.050 a 101.500 lire a tonnellata), i bitumi (da 56.500 a 58.400 lire a tonnellata), le « basi lubrificanti » che costeranno da oggi anziché 121.644 lire 123.549 lire a tonnellata. Il CIP ha anche deciso di rincarare del metano in bombola a 120 lire al litro e un aumento dei compensi riservati ai gestori delle stazioni di benzina di 240 lire al litro.

Questa vera e propria raffica di aumenti sarebbe stata sostanzialmente commissionata al ministro dell'Industria medio lira-dollaro dello scorso mese di febbraio (766,44 lire per dollaro). Secondo un calcolo in effetti in sede CIP, con i rincari di cui sopra, ai petrolieri, una tonnellata di greggio renderà oggi 69 milioni 292 mila 200. Ciononostante, subito dopo la approvazione dei rincari da parte del CIP, l'Unione petrolifera — che aveva chiesto aumenti per mille 101 miliardi all'anno — ha diffuso una nota piuttosto risentita in cui si afferma, addirittura, che « per l'industria petrolifera il provvedimento del CIP è iniquo, assurdo, illegittimo », e che « in queste condizioni il governo non può operare in campo petrolifero in un sicuro e progressivo esaurimento di ogni possibilità di sopravvivenza ».

Da notare, oltretutto, che il CIP ha anche deciso — stando ad alcune dichiarazioni del suo presidente, il ministro dell'Industria Donat Cattin — la revisione dell'attuale metodo di rilevazione dei costi per l'industria petrolifera e per le raffinerie, gli ammortamenti e la distribuzione, proprio come chiedeva da tempo la stessa Unione petrolifera.

La verità è che gli aumenti decretati dal CIP sono molto forti e avranno ripercussioni pesanti sui costi di produzione e di distribuzione nazionale. Essi, oltretutto, suscitano parecchie perplessità anche per la strana procedura seguita dall'organismo governativo per giungere alle sue deliberazioni di ieri (è stata, fra l'altro, convocata la Camera, le cui opinioni — emerse dal dibattito che abbiamo riferito l'altro giorno — non sono state tenute in alcuna considerazione: ma forse si cercava di ottenere dalla commissione stessa una sorta di « copertura »).

Senza voler insistere a questo punto, sul fatto che alcune delle maggiori compagnie petrolifere sono state direttamente coinvolte nei noti scandali, non è detto, anzitutto, che i conteggi effettuati dal CIP corrispondano esattamente ai maggiori costi sostenuti dalle compagnie petrolifere per l'acquisto del greggio. In secondo luogo non si capisce il governo non si accapisce il governo non si accapisce la situazione internazionale del mercato petrolifero, caratterizzata fra l'altro dal fatto che centinaia di migliaia di tonnellate di greggio vengono cedute a prezzi inferiori a quelli decisi ufficialmente dai paesi produttori.

In terzo luogo appare chiaro che le pesantissime misure di cui sopra sono state adottate in assenza di reali accertamenti, tanto è vero che lo stesso ministro dell'Industria ha ammesso proprio ieri che gli strumenti per la determinazione dei costi di produzione dei prodotti finiti non sono corretti per cui occorre predisporre il nuovo sistema.

Sirio Sebastianelli

(Segue in ultima pagina)

La lira è scesa a quota 806 per dollaro e ha perso anche sulle monete della CEE

Nuove, fortissime pressioni ieri sulla lira: sia a Milano che a Roma la moneta italiana ha raggiunto la quotazione di 806 per dollaro. L'indice di deprezzamento — fornito dalla Banca d'Italia — rispetto al dollaro è stato del 27,92% mentre giovedì era stato del 27,56%. E' stata così superata la punta massima di svalutazione toccata dalla lira il « martedì nero » del 24 febbraio scorso, quando l'indice di deprezzamento rispetto al dollaro salì a 27,83%. Per la prima volta in questi ultimi giorni ieri la lira ha subito flessioni anche nei confronti dell'indice complessivo delle valute CEE, nonostante franco francese e sterlina siano andati sotto una forte pressione. Rilevanti sono stati gli interventi delle banche centrali europee a sostegno delle varie monete: solo giovedì, esse hanno sborsato l'equivalente di 550 milioni di dollari. L'intervento della Banca d'Italia, reso necessario anche all'interno della linea di « difesa flessibile » della lira, conferma i pericoli di una politica che ha portato alla riapertura del mercato dei cambi senza predisporre misure efficaci ed adeguate. A PAG. 2

Anche ieri interrogato per molte ore l'avvocato americano Roger Bixby Smith

Sarà incriminato il corruttore della Lockheed Conclusa la missione del magistrato a Parigi

Confermato il viaggio negli USA prima dell'incontro con il giudice italiano - Un documento depositato presso l'ambasciata americana nella capitale francese - Non ha fatto i nomi dei destinatari delle bustarelle - « Non ricordo » - Il dottor Martella: « Ora dovrò approfondire le indagini in Italia »

Quasi certo: la funivia funzionava con i cavi intrecciati

Le ipotesi dei tecnici sui motivi che hanno provocato la tragedia della funivia del Gormis, vanno precisandosi. E' molto probabile che il cavo portante della funivia sia stato lesionato e tranciato dallo sfregamento dei cavi trainanti. A un centinaio di metri dall'arrivo, a pieno carico, il cavo si sarebbe spezzato, provocando la tragedia. Si tratta naturalmente ancora di ipotesi che dovranno essere suffragate dalle perizie nominate dal magistrato che conduce l'inchiesta. Il mistero della scomparsa del povero Fabio Rustia che nella tragedia ha perduto moglie e due figli è stato definitivamente risolto: il corpo era stato scambiato per quello di un altro



Alessandra Piovesan, la studentessa milanese unica sopravvissuta della sciagura, nel lettino dell'ospedale

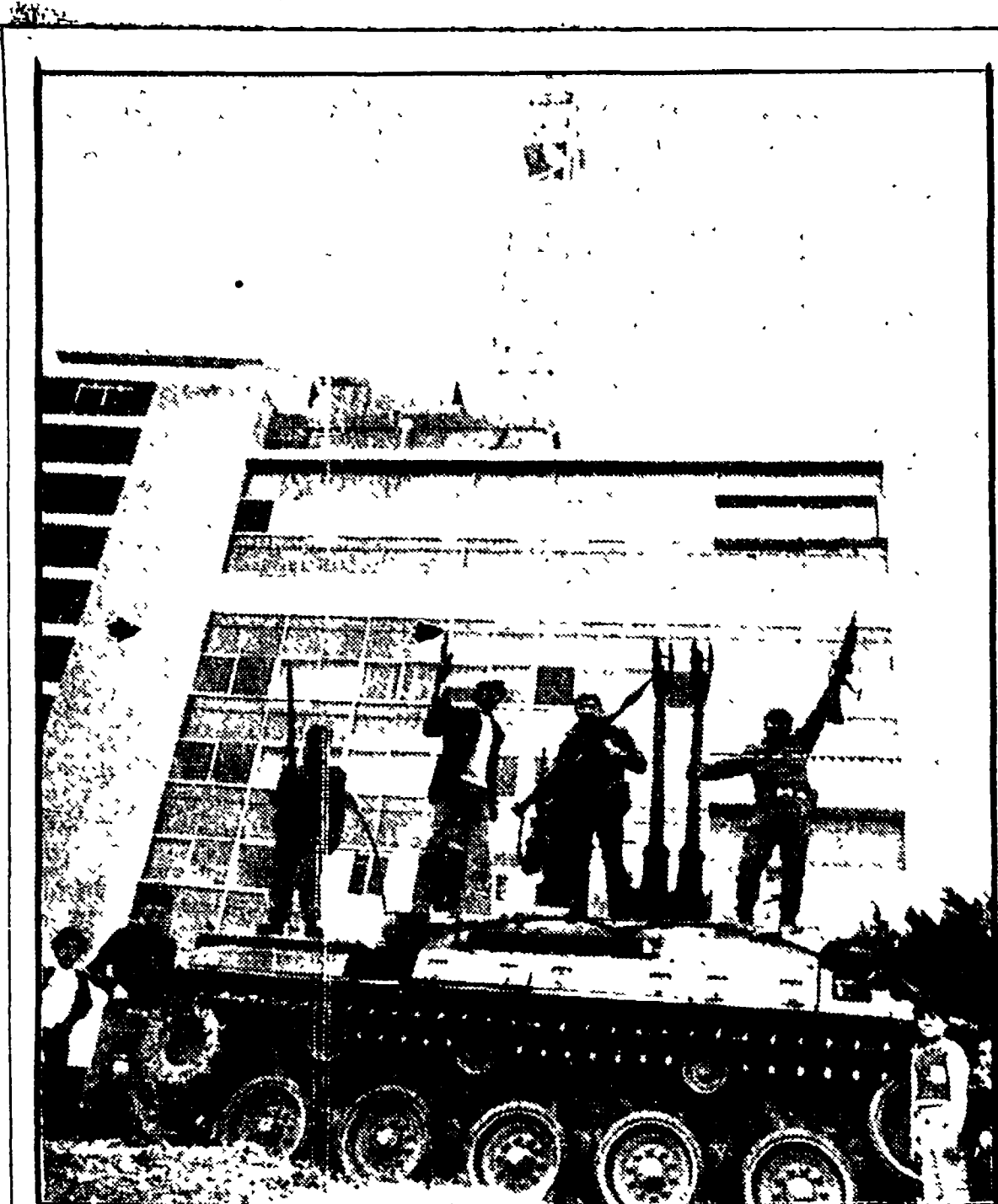
OGGI

Romagna solatia

E' INUTILE che il segretario del PRI, on. Busi, che abbiamo visto e sentito l'altro ieri sera in TV a « Tribuna politica », interrogato dai giornalisti Bruno Zuccone del « Manifesto », Arturo Fratta del « Mattino », Pier Augusto Macchi dell'« Agenzia Giornali », socialisti, Chantal Dubois del « Globo », Candido Falaschi dell'« Unità » e Renato Magnani del « Lavoro », moderatore De Luca e inutile, dicevamo, che l'on. Busi non si accapisce tanto la voce e cerchi di mostrarsi tagliente: nulla cancellerà dal suo accento quella cadenza romagnola, insieme bonario e rissosa, da « Pensione Adriatica » o da « Caffè Centrale » di Cesena. Sono ormai i soli punti in Italia, dove si ritrovano gli ultimi illuministi casalinghi, e il segretario del PRI usa di continuo l'intercalare « è vero? » e fa l'occhiolino, come se volesse ininterrottamente controllare la sua amicizia con l'« avversario », a differenza dell'on. La Malfa, che, nel fondo non meno cordiale, si preoccupa senza soste di controllare la controrivoluzione.

Due momenti ci sono particolarmente piaciuti nella conferenza stampa televisiva di giovedì sera. Il primo è quando l'on. Busi, rispondendo al collega Macchi, ha detto con tono confidenziale: « Non le nascondo che c'è una imprudenza e una indiscrezione: perché rivelare cose che pochi sanno e che è meglio rimangano tra noi? Il secondo momento ci è parso quello in cui, replicando al collega Falaschi, il segretario del PRI ha praticamente riconosciuto che dei comunisti non si può più fare a meno. Si è perfettamente capito che la proposta La Malfa, di un incontro fra i partiti democratici, è stata veramente accettata.

solo quando il PCI si è detto pronto ad accogliere. Siamo d'accordo. L'on. Busi parla da quel professore romagnolo che è. Sapete per esempio come definisce il problema meridionale? « Questo grande storico problema del Paese... ». Soltanto in Romagna dicono ancora così? Occupata un amico che una volta era in treno, in viaggio da Ravenna a Lugo. Un ultimo fatto di natura politica. Anche questo è occupato? Occupato? Arrivato in fondo al corridoio e trovato anche l'ultimo scompartimento zeppo, il viaggiatore scoppia in una bestemmia: « Porco... ». « Cosa mi frega di sentire un tale? ». Ha bestemmiato l'Ente Supremo. Ecco. L'on. Busi dice anche lui l'Ente Supremo. Questi re-pubblicani sono antichi e ci piacciono. Fortebraccio



Situazione ancora incerta nel Libano

Il generale Al Ahdab, che ha dichiarato l'altro ieri di assumere il controllo del Libano, non è riuscito a imporre le dimissioni del presidente Frangie. Ieri sera, allo scadere dell'ultimatum, ha chiesto al parlamento di destituire il capo dello Stato. Mentre le forze politiche progressiste mantengono un atteggiamento di cautela e di attesa si è protratta per tutto il giorno la « guerra delle radio ». Vi sono stati, specie a Beirut, alcuni scontri limitati. I reparti ribelli dell'esercito arabo libanese hanno assunto il controllo anche delle città di Tiro e Sidone. Nella foto: miliziani su un carro armato del « goplisti » dinanzi alla sede della radiotelevisione. A PAG. 14

La DC e l'aborto

L'ORDINE DEL GIORNO DEL GRUPPO DEI DEPUTATI DEMOCRISTIANI LE POSIZIONI VATICANE LA PROSPETTIVA DI UNA NUOVA LEGGE O IL REFERENDUM

L'ordine del giorno approvato l'altra sera, dopo lunga e travagliatissima discussione, dal gruppo dei deputati democristiani sulla questione dell'aborto, non è davvero un modello di chiarezza. Nella misura in cui è interpretabile, il documento rappresenta un passo indietro e — come ha rilevato ieri il compagno Natta — « rende oggettivamente più difficile la soluzione legislativa del problema ». Tutte le contraddizioni in cui si trova avvolta la DC su questo terreno si manifestano infatti in pieno.

L'ordine del giorno definisce « aberrante » la finalizzazione razzista del codice Rocco, e riconosce quindi la necessità di modificare « comunque » la norma attuale vigente. Poi si dice che l'opera condotta dai rappresentanti della commissione mista « rispondeva al duplice intento di migliorare la normativa proposta e di evitare la prova del referendum ». Subito dopo, però, il testo varato dalla commissione mista viene contestato affermando che esso « va al di là delle stesse indicazioni fornite dalla sentenza della Corte costituzionale » e « è un tentativo di una sostanziale liberalizzazione dell'aborto ». Segue il famoso auspicio « a eliminare le cause che alimentano il rifiuto della maternità con un programma legislativo il quale tenda a superare il significato della vita ». Infine si torna a definire l'aborto « come fatto illecito in quanto lesivo del diritto alla vita umana » e « come reato ».

E' stato detto che nel dibattito che ha portato alla elaborazione di questo ordine del giorno hanno giocato anche le manovre pregresse di tutti quelli intendono rendere più difficile la vita alla attuale segreteria. E' stato anche detto che l'attacco dell'on. Natta, ministro della Giustizia, in qualche modo arginato. Può darsi. Il fatto è che sugli orientamenti della DC hanno evidentemente tornato a pesare le massicce pressioni delle gerarchie fascistiche che, come hanno ridato fiato alle tendenze integralistiche le quali vorrebbero trasferire le indicazioni morali date dalla Chiesa ai fedeli (che nessuno contesta e che nessuna legge potrebbe negare) e che, in attesa della legislazione che deve valere per l'intera società. E allora si cerca di dare una interpretazione restrittiva alla sentenza della Corte costituzionale e a trascurarne la fondamentale novità: la « liberalizzazione che il bene da proteggere non è solo la vita del nascituro, ma la vita della donna, tenendo conto dei pericoli che essa corre anche sul piano delle condizioni psichiche e sociali ».

Quel che è più arduo affermare, a questo punto, è che cosa intenda fare in concreto la DC, quale comportamento intenda assumere. Essa rischia infatti di trovarsi isolata a votare con i fascisti, e nel caso la legge non venga tempestivamente approvata, ad affrontare — sempre isolata con i fascisti — quella prova del referendum che essa dichiara di non volere. Col suo atteggiamento attuale la DC mostra di non voler tenere in considerazione le sollecitazioni che giungono da rilevantissimi settori del mondo cattolico e delle proposte di studiosi e teologi cattolici che, come Raniero La Valle e altri, mirano a trovare una soluzione accettabile del delicato problema.

Per quanto ci riguarda, la nostra posizione è nota. Pensiamo che sia necessario e possibile approvare una legge col contributo di tutte le forze democratiche animate da spirito costruttivo e da una ragione laica dello Stato e della sua legislazione; e pensiamo che questo spirito e questa visione possano e debbano prevalere anche nella DC. Qualora una legge non venisse approvata in tempo, non vi è altra alternativa che andare al referendum (dopo di che il problema si riproporrebbe). Ogni tentativo di evitare il referendum ricorrendo allo scioglimento attuale della Camera — che tra l'altro rinvierebbe di anni la soluzione della questione dell'aborto, con drammatiche conseguenze sociali — incorrerebbe nella nostra netta e decisa opposizione.

A PAGINA 2 LE REAZIONI ALLA SOLUZIONE DELLA DC SULL'ABORTO

Dal nostro inviato

PARIGI, 12

E' entrato da testimone nella stanza del giudice ed è uscito da testimone. Ma, probabilmente, in questa condizione, ci resterà ancora per poco. Il sostituto procuratore Martella sembra ormai deciso a firmare un avviso di procedimento nei confronti dell'ex vice presidente della Lockheed, Roger Bixby Smith. Se non l'ha fatto in queste ore di soggiorno parigino è solo per una questione più di « savoir faire » nei confronti dell'autorità giudiziaria francese che per difficoltà, che pure esistono burocratiche e procedurali. Sono in molti a

Dal nostro inviato

FIRENZE, 12

Le correnti socialdemocratiche si sono riunite nella notte fra giovedì e venerdì e si è tenuto un intervento serio e deciso. I giochi sono fatti: i tre gruppi di sinistra facenti capo a Longo, Romita e Oriando, costituiranno la nuova maggioranza con l'appoggio del gruppo di Prete. I tanassiani hanno deciso di non offrire una resistenza a oltranza e di tenere una tattica possibilista che consenta loro di partecipare alla futura gestione collegiale. La sola incertezza è data dalla forma concreta in cui si esprimerà il cambio della guardia che dovrà fare perno, in ogni caso, sulla tutela del senatore Saragat. Non si sa, cioè, se la nuova gestione si esprimerà in una segreteria delle correnti vincitrici o se verrà costituito un organismo collegiale in

Dal nostro inviato

FIRENZE, 12

Qui fare entrare anche Tanassi. Né si sa se Saragat assumerà direttamente la carica di segretario. Il cambiamento, comunque, appare delineato e questa certezza per l'esito finale ha ulteriormente tolto interesse al dibattito, il quale rispecchia le posizioni sapute senza che ne guadagni di molto il sostanziale rinnovamento che tutti riconoscono essere necessario al partito. Al centro della giornata è stato il discorso di Saragat, durato un'ora e mezzo. Esso si è caratterizzato più come un intervento teso a delineare le motivazioni ideologiche del partito, del cui deterioramento evidentemente egli si preoccupa, che come un apporto immediatamente politico. Lo ha fatto, tuttavia, recuperando largamente tesi e immagini da anni cinquantenni.

Dal nostro inviato

FIRENZE, 12

Qui fare entrare anche Tanassi. Né si sa se Saragat assumerà direttamente la carica di segretario. Il cambiamento, comunque, appare delineato e questa certezza per l'esito finale ha ulteriormente tolto interesse al dibattito, il quale rispecchia le posizioni sapute senza che ne guadagni di molto il sostanziale rinnovamento che tutti riconoscono essere necessario al partito. Al centro della giornata è stato il discorso di Saragat, durato un'ora e mezzo. Esso si è caratterizzato più come un intervento teso a delineare le motivazioni ideologiche del partito, del cui deterioramento evidentemente egli si preoccupa, che come un apporto immediatamente politico. Lo ha fatto, tuttavia, recuperando largamente tesi e immagini da anni cinquantenni.

Dal nostro inviato

FIRENZE, 12

Qui fare entrare anche Tanassi. Né si sa se Saragat assumerà direttamente la carica di segretario. Il cambiamento, comunque, appare delineato e questa certezza per l'esito finale ha ulteriormente tolto interesse al dibattito, il quale rispecchia le posizioni sapute senza che ne guadagni di molto il sostanziale rinnovamento che tutti riconoscono essere necessario al partito. Al centro della giornata è stato il discorso di Saragat, durato un'ora e mezzo. Esso si è caratterizzato più come un intervento teso a delineare le motivazioni ideologiche del partito, del cui deterioramento evidentemente egli si preoccupa, che come un apporto immediatamente politico. Lo ha fatto, tuttavia, recuperando largamente tesi e immagini da anni cinquantenni.

Dal nostro inviato

FIRENZE, 12

Qui fare entrare anche Tanassi. Né si sa se Saragat assumerà direttamente la carica di segretario. Il cambiamento, comunque, appare delineato e questa certezza per l'esito finale ha ulteriormente tolto interesse al dibattito, il quale rispecchia le posizioni sapute senza che ne guadagni di molto il sostanziale rinnovamento che tutti riconoscono essere necessario al partito. Al centro della giornata è stato il discorso di Saragat, durato un'ora e mezzo. Esso si è caratterizzato più come un intervento teso a delineare le motivazioni ideologiche del partito, del cui deterioramento evidentemente egli si preoccupa, che come un apporto immediatamente politico. Lo ha fatto, tuttavia, recuperando largamente tesi e immagini da anni cinquantenni.

Dal nostro inviato

FIRENZE, 12

Qui fare entrare anche Tanassi. Né si sa se Saragat assumerà direttamente la carica di segretario. Il cambiamento, comunque, appare delineato e questa certezza per l'esito finale ha ulteriormente tolto interesse al dibattito, il quale rispecchia le posizioni sapute senza che ne guadagni di molto il sostanziale rinnovamento che tutti riconoscono essere necessario al partito. Al centro della giornata è stato il discorso di Saragat, durato un'ora e mezzo. Esso si è caratterizzato più come un intervento teso a delineare le motivazioni ideologiche del partito, del cui deterioramento evidentemente egli si preoccupa, che come un apporto immediatamente politico. Lo ha fatto, tuttavia, recuperando largamente tesi e immagini da anni cinquantenni.

Dal nostro inviato

FIRENZE, 12

Qui fare entrare anche Tanassi. Né si sa se Saragat assumerà direttamente la carica di segretario. Il cambiamento, comunque, appare delineato e questa certezza per l'esito finale ha ulteriormente tolto interesse al dibattito, il quale rispecchia le posizioni sapute senza che ne guadagni di molto il sostanziale rinnovamento che tutti riconoscono essere necessario al partito. Al centro della giornata è stato il discorso di Saragat, durato un'ora e mezzo. Esso si è caratterizzato più come un intervento teso a delineare le motivazioni ideologiche del partito, del cui deterioramento evidentemente egli si preoccupa, che come un apporto immediatamente politico. Lo ha fatto, tuttavia, recuperando largamente tesi e immagini da anni cinquantenni.

Dal nostro inviato

FIRENZE, 12

Qui fare entrare anche Tanassi. Né si sa se Saragat assumerà direttamente la carica di segretario. Il cambiamento, comunque, appare delineato e questa certezza per l'esito finale ha ulteriormente tolto interesse al dibattito, il quale rispecchia le posizioni sapute senza che ne guadagni di molto il sostanziale rinnovamento che tutti riconoscono essere necessario al partito. Al centro della giornata è stato il discorso di Saragat, durato un'ora e mezzo. Esso si è caratterizzato più come un intervento teso a delineare le motivazioni ideologiche del partito, del cui deterioramento evidentemente egli si preoccupa, che come un apporto immediatamente politico. Lo ha fatto, tuttavia, recuperando largamente tesi e immagini da anni cinquantenni.

Dal nostro inviato

FIRENZE, 12

Qui fare entrare anche Tanassi. Né si sa se Saragat assumerà direttamente la carica di segretario. Il cambiamento, comunque, appare delineato e questa certezza per l'esito finale ha ulteriormente tolto interesse al dibattito, il quale rispecchia le posizioni sapute senza che ne guadagni di molto il sostanziale rinnovamento che tutti riconoscono essere necessario al partito. Al centro della giornata è stato il discorso di Saragat, durato un'ora e mezzo. Esso si è caratterizzato più come un intervento teso a delineare le motivazioni ideologiche del partito, del cui deterioramento evidentemente egli si preoccupa, che come un apporto immediatamente politico. Lo ha fatto, tuttavia, recuperando largamente tesi e immagini da anni cinquantenni.